

In questi giorni ad Ascoli, con grande affluenza di visitatori,
la mostra di pietre della nota casa austriaca

Swarovski: il cristallo sposa la luce

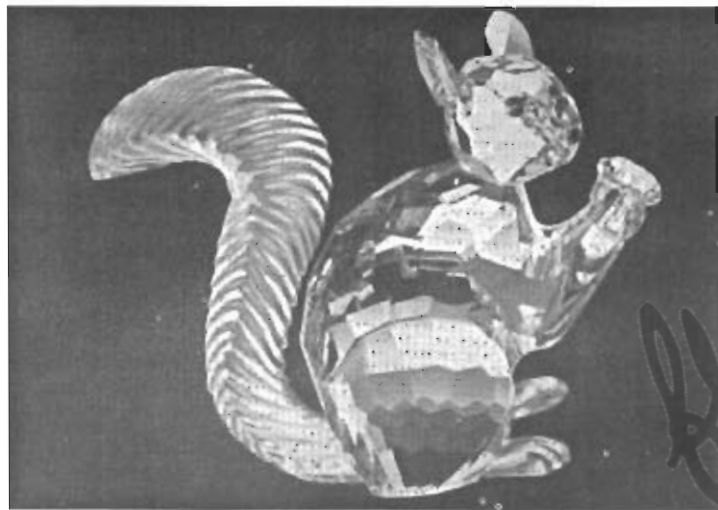
Patrocinata dal comune e allestita presso Palazzo dei Capitani, si è aperta lo scorso 24 maggio l'attesa tappa ascolana della mostra itinerante organizzata dalla 'Swarovski Internazionale d'Italia'.

Si tratta di un appuntamento di grande affluenza che espone 150 pezzi di enorme prestigio, al fine di poter festeggiare il decimo anniversario della società dei collezionisti circa queste particolari composizioni della nota casa austriaca. La filiale italiana della azienda nata nel 1895, divenuta nel tempo leader mondiale nella produzione del cristallo tagliato, ha visto generare attorno al proprio operato un agglomerato di appassionati che, in dieci anni, è arrivato sino alle 37.000 unità.

Per loro, le creazioni Silver Cristal smettono di essere semplici oggetti decorativi per configurarsi come una autentica e febbrile passione. La mostra "Swarovski: la magia del cristallo" è giunta nel capoluogo piceno dopo essere stata già stata presentata a Monsummano Terme (PT) e a Treviso, sempre articolata in tre distinte sezioni. La prima, completamente dedicata alla società, presenta tutte le rarità dei celebri oggetti lucenti che ogni anno accompagnano la vita dei collezionisti, comprese due pietre da Guinness: la più grande, di 23 chili e 310.000 carati e la più piccola, di poco meno di un millimetro e di 0,004 carati.

La parte centrale, invece, è dedicata a creazioni in edizione limitata e offre alcuni capolavori firmati da straordinari designer del settore, come Stefano Ricci, Ettore Sottsass e Martin Zendrom; quest'ultimo è stato presente alla tappa ascolana per essere a disposizione dei soci e poter firmare con l'autografo i pezzi che lo riguardano. Particolarmente affascinante è la terza sezione, dedicata ai gioielli e ai costumi di scena, costituiti dai lucentissimi cristalli indossati dalle più famose stelle del palcoscenico italiano e mondiale negli ultimi 40 anni.

L'esposizione dedicata al rapporto tra il celebre marchio



di pietre e le magiche luci della ribalta, ideata dall'amministratore delegato Rinaldo Albanesi, permette di far ammirare ai visitatori gli accessori e gli abiti di

tanti spettacoli rimasti leggendari. Così, è possibile ritrovare i cristalli rosso rubino che impreziosivano i gioielli di Maria Callas nell'allestimento del-

l'"Aida" al Teatro alla Scala del 1955 o le pietre che decoravano i diademi delle gemelle Kessler nel mitico "Dadaumpa" tratto da "Studio Uno" del '61, fino agli sfavillanti copricapi indossati da Madonna ed Elton John, rispettivamente nello scabroso "Ambitious tour" del '93 e nello show benefico "Pavarotti and friends" del '96. Insomma, tra curiosità e gratificazione visiva si snoda questa importante mostra, che si terrà sino al 1° giugno nella nostra città, scelta appositamente per via dello scenario storico e urbano che riesce ad offrire.

"MOSTRA SWAROVSKI: LA MAGIA DEL CRISTALLO"; DAL 24 MAGGIO AL 1° GIUGNO A PALAZZO DEI CAPITANI.

Nonostante le ottime relazioni si è svolta con scarsa affluenza di pubblico l'11ª edizione del Premio Internazionale Ascoli Piceno

Un premio da rivedere

Ha suscitato non poche polemiche lo svolgimento della 11ª edizione del 'Premio Internazionale Ascoli Piceno', quest'anno affidata all'Istituto Superiore di Studi Medievali "Cecco d'Ascoli" su mandato del Comune e della Fondazione Carisap, al fine di inserire il capoluogo piceno nell'ambito dei circuiti culturali più vasti e qualificati.

La manifestazione '97 infatti, che ha voluto approfondire l'argomento riguardante gli scritti della vita dei Santi ponendo un raffronto storico-ideologico tra il culto di tali figure e l'attinente vita religiosa e politico-sociale, ha raccolto il minimo storico di pubblico. Nonostante la presenza di un programma ricco, con studiosi attenti a sviluppare un tema che, nel corso del tempo ha perduto l'originaria valenza esclusivamente ecclesiastica per divenire momento di ampia ricerca storiografica, non si è riusciti a far confluire l'attenzione dei cittadini all'avvenimento. La recente edizione,

scientificamente incentrata su interventi relativi ai Santi dell'Ascolano, evidenziando come la geografia farfense sia elemento indispensabile di comprensione per il nostro Medioevo, ha avuto una partenza seguita da un ristrettissimo gruppo di spettatori cultori della materia, divenuto numericamente più numeroso nella seconda giornata, anche se lontanissimo dalle previsioni.

Il momento più atteso è stato, ovviamente, quello relativo alla premiazione, che ha visto assegnare la cifra di 5 milioni di lire allo studioso Agostino Paravicini Bagliani, specialista della storia del Papato e a Paolo Grossi, autore dell'opera "L'ordine giuridico medievale", nella quale è proposta una particolare lettura del mondo giuridico del tempo.

Molto apprezzati dalla giuria, presieduta da Enrico Menestò e composta, tra gli altri, dalla regista Liliana Cavani e dallo studioso di storia e filosofia medievale Tullio Gregory, anche l'operato del

ricercatore Enrico Malato, artefice di un vasto progetto editoriale per la Salerno Editrice e del team del Centro Studi Farfensi di S. Vittoria in Matenano, grazie alle pubblicazioni dei convegni sul monachesimo mondiale.

A loro sono andati rispettivamente, 2 milioni di lire e la targa "Gianni Forlini", in memoria del sindaco fondatore del Premio. Ciò che dispiace, parlando di un impegno indubbiamente ricco di spunti storico-istituzionali, ben illustrati dagli intervenuti, è stato soprattutto la quasi completa assenza del mondo della scuola, nonostante anche l'istituzione di 5 borse di studio riservate a studenti universitari. Al termine dell'edizione appena trascorsa, è stata subito convocata la riunione del Comitato scientifico della manifestazione, per tentare di porre le basi per l'organizzazione del '98, che parlerà degli Statuti ascolani e tentare di studiare modalità adeguate per far attirare in futuro la città all'iniziativa.